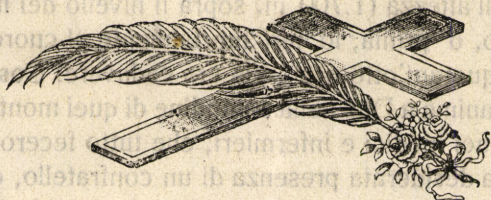


11857 20
Allariz (Spagna), 5 agosto, 1925.



Carissimi Confratelli:

La morte ci dà una nuova dolorosa lezione con la dipartita improvvisa, per quanto non inaspettata, del caro confratello

Sac. Francesco Fálquez

d'anni 26

Colpito da malattia di petto, che lo tribolava da circa quattro anni, senza che però ne risultasse troppo gravemente affetto, andava sostenendosi, compiendo i doveri dell'obbedienza, attendendo a'suoi studi, e sopportando il suo male con santa pazienza e rassegnazione, nella casa salesiana di *Allariz*, dove il clima mite e sano gli permetteva non solo di sopportare, ma anche di migliorare la su salute, e dove ebbe pure la consolazione di celebrare la su prima messa nel aprile prossimo passato.

Pero il 23 luglio, alle ore 1'40, venne la morte, *tamquam fur*.

Per procurargli maggior comodità e mezzo di sostenere la sua salute, si accettò l'offerta del Direttore del celebre *Real Satorio del Guadarrama*, in *Cercedilla (Madrid)*, di inviare un sacerdote, che, quantunque infermo, potesse celebrare la Santa Messa: gli si fece la proposta che accettò con riconoscenza. Dimandò ed ottenne di poter andar prima a celebrar qualche messa in famiglia, e poi... si diresse dove il Superiore gli aveva ordinato: fortunato lui che faceva la obbedienza!, poichè, colà appunto dove andava gioioso sperando incontrar la salute, lo

attendeva furtivamente la morte. Il poveretto soffriva di mal di cuore: ma né egli, nè noi sapevamo nulla, e così fu che l'aria fine di quell'altezza (1.700 m. sopra il livello del mare), all'arrivare stesso, o prima, lo ferì mortalmente al cuore... non eran trascorse quarant'otto ore e già era cadavere! Così egli rendeva la sua bell'anima a Dio, nella solitudine di quei monti, assistito piamente da quei medici e infermieri, che tutto fecero per salvarlo, ma senza la desiderata presenza di un confratello, e di un sacerdote. Sue ultime parole, forse invocando superiori e confratelli, furono: «Venga..., venga!...» e poi, forse rassegnatamente accettando quella dolorosa morte: «Sì, sì, vengo, vengo!» Che cosa avrà voluto dire? Il Signore lo sa; tenga in conto la sua vita innocente e sofferente, e anche, finchè ebbe salute, di forte e allegro lavoratore.

Brevi vivens tempore, explevit tempora multa. Era nativo di Coia (Vigo-Spagna): 11 novembre 1899; per opera di un suo zio, coadiutore salesiano, fu accolto nel 1904 e educato nel Collegio Salesiano di San Mattia in Vigo, con un suo fratello, come lui salesiano; vi rimase circa sei anni. Avendo manifestato vocazione alla vita salesiana, fu inviato alle case dei Figli d'Maria, in Carabanchel e poi a Campello; fu accettato a suo tempo come novizio, e, nel 1917, si consacrava con voti temporali, e nel 1920 con voti perpetui, alla Congregazione Salesiana. Compiuti gli studi filosofici, attese con tutta la sua attività e con tutto il suo cuore generoso alla vita salesiana nelle case di Santander, Baracaldo, Madrid, Alicante; però il suo stesso ardore lo condusse a trascurare certi riguardi alla salute, e, benchè all'aspetto robustissimo, a conseguenza della grippe, nel momento meno pensato, fu colpito da quella malattia che lo inutilizzò. Si tentarono le cure possibili; stette per un anno in clima particolarmente atto per la sua malattia; passò un'estate in Pantincosa, e qualche cosa si ottenne. Non poteva occuparsi sul serio, però faceva con gusto ciò che gli era possibile, e specialmente con la scuola di canto: però particolarmente santificava il suo tempo nell'orazione, nel raccoglimento e nello studio. Era molto devoto di D. Andrea Beltrami, che si propose imitare; luce rivelatrice per lui fu, nel 1923, terzo anno della sua malattia, il libretto intitolato «D. An-

drea Beltrami diceva...», compilato dal conf. A. Marescalchi: fu alla lettura di questo libro che comprese la sua situazione e consciamente e generosamente accettò il sacrificio e la croce della sua malattia. L'ultima notte che passò con noi, precedente alla andata al Guadarrama, al salutare il sig. Ispettore gli diceva confidenzialmente: «Come sono contento, come morirò contento, nella Congregazione!» Chi lo avrebbe detto, che quelle parole, le quali in quel momento parevano solamente un'espansione filiale, dovevano essere, in certo modo, come la rinnovazione della sua professione ed il suo testamento!

Il Signore con il sacrificio di tale dolorosa morte avrà voluto maggiormente purificarlo per potergli aprire immediatamente la porta del Paradiso: ad ogni modo lo raccomando alle orazioni di tutti, come pure le necessità di questa casa e dell'umile sottoscritto

SALVATORE FERNÁNDEZ
INCARICATO

Pel Necrologio: Francesco Fálquez, n. Coya (Spagna), 17 novembre 1898, morto in Cercedilla, 23 luglio 1925; 26 anni d'età, di professione otto, di sacerdote quattro mesi.

d'era Bettina che si era accigliata dal cont. A. Massacchia
 alla lettura di questo libro che comprese la sua situazione e
 conosciuta e genericamente accolto il sacrificio e in tutto
 della sua ingratitudine. La notte che passò con noi, presentò
 alla andata al Guadarrama, al salutare il sig. Isidoro gli disse
 confidenzialmente: «Come sono contento, come molto contento
 nella Congregazione». Chi lo avrebbe detto, che quelle parole in
 quell'istante parevano solenne un'espressione felice.
 dovevano essere, in certo modo, come la rinnovazione della sua
 professione ed il suo testimonio.

Il Signore con il sacrificio di tale dolorosa morte sua vita
 lo maggiormente pubblicando per poterli aprire immediatamente
 la porta del Paradiso ad ogni modo lo raccomandando alle orazioni
 degli, come pure la necessità di questa casa e dell'opera sua.

SALVATORE FERRANDEZ
 INCARICATO

Fel. Neologos, Francisco Ferran, a Costa (Spain), 17
 novembre 1897, morto in Gerencia, 25 luglio 1925, 80 anni.
 data di professione otto di settembre quattro mesi.